

VIA CRUCIS
Per una civiltà dell'amore

I STAZIONE: Gesù è condannato a morte

(Lc 23,20-25)

Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

TESTIMONIANZA

Mi vergogno un po' caro Gesù, perché anche solo l'idea di un lontano paragone tra le tue sofferenze e le mie m'imbarazza, come uomo e come peccatore.

Ma quando, come amministratore pubblico, mi sono trovato a salvaguardare il bene comune, privilegiando la tutela degli interessi dei cittadini e dell'ambiente in cui viviamo, rispetto a quelli di pochi interessati, sapevo che queste persone avrebbero fatto tutto quanto in loro potere per infangare il mio nome, per screditare le mie posizioni.

Salendo questo personale Calvario, mi aiuta molto la preghiera alla tua Croce. Come il serpente innalzato nel deserto da Mosè, soffro per i morsi velenosi ma non morirò. L'esempio della tua Passione mi salva, mi dice che devo resistere e, ancora più difficile, perdonare.

PREGHIERA

Ti preghiamo per i candidati, per i governanti e per i loro comunicatori, perché le parole, in politica, vengano utilizzate per rendere chiara la verità, non per confonderla. Ma, soprattutto, ti preghiamo per noi, perché è comodo credere a tutto ciò che si ascolta, è comodo farsi trascinare dalla folla, è comodo scegliere in base ai propri interessi... Scuotici, Signore, quando cadiamo anche noi nella tentazione dell'indifferenza.

II STAZIONE: Gesù è caricato della Croce

(Mc 15,16-20)

I soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi

presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

TESTIMONIANZA

Non ci siamo mai ribellati né abbiamo chiesto a Dio perché a noi. Anzi: siamo grati ogni giorno per il dono della forza di percorrere con coraggio questa storia d'amore. Il piccolo Gianni non piangeva se aveva fame o freddo, aveva le dita rigide come le braccia e le gambe. Non poteva sedersi perché cadeva su un fianco. Non poteva camminare e faticava a parlare.

Mio marito soffriva per me e per il dolore e la sofferenza di Gianni. La sera di nascosto nel nostro letto mio marito piangeva; io ascoltavo in silenzio i suoi pianti e, impotente, pregavo il Signore di donarci coraggio. Pian piano, infatti, asciugammo le nostre lacrime.

Gianni sa che l'abbiamo voluto e desiderato, sa che non siamo scappati davanti alla responsabilità di crescerlo e amarlo, sa che abbiamo combattuto con lui dinanzi ai tracolli improvvisi, alle avanzate in frantumi, alle fatiche distrutte, alle commiserazioni della gente. Sa che Dio sorride ogni volta che pensa a lui.

PREGHIERA

Signore Gesù, donaci la forza di portare ogni giorno la nostra croce con amore e di riprendere sempre il nostro cammino con rinnovata speranza; rafforza la nostra debolezza, converti il nostro cuore, rinnova il nostro spirito.

III STAZIONE: Gesù cade per la prima volta

(Is 53,4-6)

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

TESTIMONIANZA

Quando non sono stato bene mi sono sentito molto disorientato, non capivo cosa mi stesse succedendo. Avevo molta paura, non sapevo con chi parlare e di chi fidarmi. Poi il verdetto, il medico mi ha dato una diagnosi che mi ha completamente sconvolto, non capivo nemmeno cosa volesse dire e cosa mi sarei dovuto aspettare.

Cadere per la prima volta fa molto male, ho avuto tanta rabbia, anche con te, mio Dio: perché proprio io mi chiedevo, cosa avevo fatto?

Avevo vergogna, capivo che sarei ricaduto ancora una seconda e terza volta... proprio come Gesù e come Lui ho accettato l'aiuto degli altri.

Vivere la malattia è un po' subire un'ingiustizia, è faticoso. A volte ci rivolgiamo a Dio e ci chiediamo perché ci ha abbandonato, così come ha fatto Gesù. Essendo uomo ha sentito come uomo, ma ci ha anche insegnato ad avere fiducia nel Padre e nel prossimo. Mi ha insegnato, a rialzarmi, ad accogliere, ad ascoltare, a trasformare.

PREGHIERA

Signore Gesù, anche tu sei finito in terra. La prima volta è forse la più dura perché tutto è nuovo: il colpo è forte e lo smarrimento prevale. Affidando al Padre tuo coloro che nella malattia e nella sofferenza si chiudono a te e all'aiuto del prossimo, oggi, o Signore, ti ringrazio perché ti sento ancora accanto a me e so che non mi abbandonerai mai.

IV STAZIONE: Gesù incontra sua Madre (Gv 19,25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

TESTIMONIANZA

Ho quasi settant'anni, sono vedova e sola con un figlio che amo alla follia ma che temo ogni giorno: temo ogni suo rientro a casa, perché son botte, che fanno male su tutto il corpo ma molto di più all'anima. Prego ogni giorno Dio di aiutarmi a fermare un dolore così grande ogni volta che guardo mio figlio. Lui, l'amore della mia vita, una creatura che è nata dal mio grembo, che vorrei proteggere e salvare ogni giorno. Non è facile nemmeno per lui, vederlo

stremato a combattere con una malattia psichiatrica che rende invalidante tutto ciò che fa, l'uso di sostanze che lo portano a frequentare cattive compagnie e a bighellonare tutto il giorno alla ricerca della sua dose quotidiana.

Con la mano di Maria sul cuore mi faccio coraggio, voglio di nuovo guardarlo negli occhi, vederlo sorridere, nutrirmi dello scintillio del suo amore. Decido di fare la cosa più difficile che una madre possa fare, di denunciare mio figlio, di farlo cadere in una trappola e permettere ai servizi di prendersi cura di lui.

È passato un anno, vivo a Verona, lontano dalle mie origini, ma il mio cuore è caldo, la fede mi ha sostenuto, le preghiere sono state ascoltate e ora sorrido perché mio figlio ha ricominciato a vivere.

PREGHIERA

Signore Gesù, l'incontro con tua Madre, lungo il cammino della croce, è forse il più commovente e doloroso. Tra il suo sguardo e il tuo poniamo quello di tutte le madri che si sentono straziate e impotenti per le sorti dei propri figli. Dona loro la forza della fede ed il coraggio materno dell'amore che vuole sempre la vita dei propri figli.

V STAZIONE: Gesù viene aiutato da Simone di Cirene

(Lc 23,26)

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù.

TESTIMONIANZA

Ho lavorato tanto per far studiare mia figlia in Ucraina e adesso mi sento come Simone... quelle parole "gli misero addosso"... parole che pesano, che mi mettono davanti l'immagine di un uomo schiacciato sotto il peso del legno. Mi sento anch'io così, mi hanno messo addosso un peso troppo grande... un'altra guerra nel mio paese e mia figlia che ha scelto di combattere, ha mandato i suoi due figli con la suocera in Irlanda e lei rischia la vita in ogni istante... per che cosa? Lei pensa che è nata libera e vuole morire libera e io invece penso che dobbiamo imparare dalla storia a non rifare gli stessi errori. Vorrei solo la pace.

PREGHIERA

Signore Gesù, ciascuno di noi può essere un Cireneo, su cui qualcuno, senza chiedere

permesso, scarica i pesi di un altro. Aiuta- ci a non sottrarci alla fatica della condivisione, al rischio della compassione.

VI STAZIONE: Veronica asciuga il volto di Gesù (Sal 27, 8-9)

Il mio cuore ripete il tuo invito:

«Cercate il mio volto!».

Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

TESTIMONIANZA

È stato durante il silenzio della prima quarantena, spezzato solo dai tg e dai cartoni animati del mio piccolo, che ho capito che non avrei potuto farcela. Ero incinta, la ditta per cui lavoravo chiusa dall'ultimo decreto Covid, il mio compagno sdraiato sul divano mi parlava solo per implorarmi di andare in ospedale ad abortire, che un altro figlio era un lusso da non permettersi per due precari come noi. Ero spaventata.

All'improvviso, m'ero accorta che dovevo scegliere quale bolletta pagare e cosa mangiare, e soprattutto cosa non avrei mangiato io per non togliere i cereali all'altro mio figlio.

Ora la mia bimba ha quasi due mesi, è bellissima. È la gioia della nostra vita, quanto di più bello e prezioso e importante possa esserci. Ieri sera mentre le guardavo il piccolo, delicato volto, lei mi ha sorriso e io non sono riuscita a frenare le lacrime di gioia, che hanno iniziato a cadere sul mio volto. E ho pensato, felice come non mai, che qualcuno da lassù, forse un angelo, forse Dio stesso, ha trasformato il più oscuro buio della mia vita nella più meravigliosa luce.

PREGHIERA

Signore, donaci un cuore grande e buono per dare attenzione, aiuto, tenerezza, amore a chi soffre e un cuore disponibile e capace di vedere dietro le apparenze dell'altro il Tuo volto doloroso e glorioso.

VII STAZIONE: Gesù cade per la seconda volta (Lc 23,34)

Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

TESTIMONIANZA

Quante volte sono caduto, altro che due... Ad un certo punto non riuscivo più a rialzarmi, impoverito, finito per strada, abbruttito nel fisico e nello spirito.

Ho provato a chiedere in qualche modo aiuto, ma la mia sensibilità e il mio orgoglio non riuscivano a tendere la mano a chi mi tendeva la mano dall'alto verso il basso, in piedi davanti a me mentre io ero in terra: mi sentivo inferiore, sbagliato.

Poi sei arrivato ancora Tu, ormai insperato, sei arrivato, attraverso lo sguardo nel mio sguardo e nel mio cuore, di una, due, tre persone, operatori e volontari. Uno sguardo che mi ha guardato negli occhi, accarezzandomi, senza giudizio, con mani calme e sicure, che mi hanno indicato un possibile pezzo di strada da fare insieme verso il riscatto, per una nuova vita.

Queste mani non hanno tentato di rialzarmi, si sono sedute in terra accanto a me e mi hanno massaggiato le ginocchia e così piano piano mi sono rialzato da solo, con le mie forze.

Ecco Gesù, ero caduto e mi hai rialzato e mentre cadi per la seconda volta mi accompagni ancora, ancora, ancora. Voglio anche io accarezzarti le ginocchia: ora Ti rialzi, come me, e continuiamo a camminare insieme.

PREGHIERA

Signore Gesù, sei a terra un'altra volta: appesantito dalla mia ingenuità esistenziale, colpevole di un vissuto non sempre responsabile. Con fede ci rivolgiamo al Padre tuo e lo preghiamo per tutti coloro che non sempre hanno saputo vivere orientati al meglio di loro stessi; incoraggiali, perché la tua vita sia in loro, perché la tua forza li rialzi nel loro percorso, verso il proprio compimento.

VIII STAZIONE Gesù incontra le donne di Gerusalemme

(Lc 23,27-30)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: «Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato». Allora cominceranno a dire ai monti: «Cadete su di noi!», e alle colline: «Copriteci!».

TESTIMONIANZA

“Non ce la posso fare” mi sono detta, quello sguardo, quella richiesta impossibile non riesco a dimenticarli. C'è sempre un primo incontro con la malattia che ti sconvolge, quel giorno è toccato a me. Mi sono sentita profondamente impotente, insicura e come le donne di Gerusalemme sembrava che il pianto fosse l'unica cosa che potevo e sapevo fare.

Tante volte in quelle lacrime ho sentito battere il mio cuore e proprio questo sentire mi ha aiutata a vivere il lavoro come una missione, con amore materno e misericordioso.

Mi ha insegnato ad affidare le incomprensioni, la solitudine, l'esperienza del limite, a sostare nel silenzio, a crederci.

Per la prima volta durante la sua salita al Calvario, Gesù esce dal suo silenzio, allontana l'attenzione da sé, è l'Uomo per gli altri. Non di Lui si devono preoccupare le donne di Gerusalemme. Offriamo a te o Signore il nostro servizio, le nostre mani e i nostri piedi, le nostre lacrime, il nostro senso di impotenza, affinché la tua opera di salvezza continui in noi.

PREGHIERA

Signore Gesù, il rimprovero alle donne di Gerusalemme lo sentiamo come un monito per ciascuno di noi. La vita e la sofferenza propria ed altrui spesso ci imbarazzano. Per te ritorniamo più veri e più umani; con te ci facciamo più coraggiosi; in te viviamo la vicinanza e la compassione verso noi stessi e gli altri. Il nostro pianto purificato ed autentico sia espressione di un amore vero.

IX STAZIONE Gesù cade per la terza volta

(Lam 3,27-32)

È bene per l'uomo portare un giogo nella sua giovinezza. Sieda costui solitario e resti in silenzio, poiché egli glielo impone. Ponga nella polvere la bocca, forse c'è ancora speranza. Porga a chi lo percuote la sua guancia, si sazi di umiliazioni. Poiché il Signore non respinge per sempre. Ma, se affligge, avrà anche pietà secondo il suo grande amore.

TESTIMONIANZA

Cadere è mortificante: significa non avere più la certezza di poter stare ritti in piedi, che potrà capitare ancora, potrà capitare sempre. Nulla più come prima. Eppure può esserci rinascita senza menzogna, sollievo al dolore, risposta a domande, distanze da accorciare. C'era ancora, nonostante il tradimento, quella promessa scambiata sull'altare: tradita ma c'era. C'era ancora, c'era sempre stata, la

benedizione del Signore sul nostro matrimonio. Bisognava riaffidarsi perché da una ferita quasi mortale un grande amore potesse rinascere.

C'è voluto tanto coraggio, tanta preghiera, tanto perdono. Difficile ma non impossibile, perché ciò per cui stiamo lottando è davvero la cosa più importante della nostra vita. Ci siamo scelti di nuovo, più profondamente di prima, scegliendoci ogni giorno, con attenzione e dedizione, con cura e tenerezza. Per diventare persone migliori, per non cadere più e restare in piedi, abbracciati. Insieme, fedeli, per sempre.

PREGHIERA

Signore, donaci la forza di non arrenderci e di rialzarci dalle nostre cadute. Aiutaci a non aver paura di ricominciare quando tutto sembra perduto e fa che possiamo sentirci abbracciati da te in ogni momento della nostra vita.

X STAZIONE Gesù è spogliato delle sue vesti

(Gv 19,23-27)

Quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.

TESTIMONIANZA

Lavoro in azienda dal 2016. Più che gli anni, ormai conto il numero di proprietà che si sono susseguite a causa di fallimenti. Siamo arrivati al quarto cambio di ragione sociale.

Amo il mio lavoro nonostante le varie vicissitudini, amo la tecnica e le automobili. Fortunatamente occupo una posizione di rilievo all'interno della struttura.

Questo mi dà modo di posizionarmi “in mezzo” tra dirigenza e manodopera e di dialogare con entrambi, con tutti i vantaggi e gli svantaggi che ne derivano.

In questi anni mi sono sentito spogliato della fiducia riposta in certi imprenditori che, con sorrisi e promesse, sembrava avessero a cuore nel fare business anche i lavoratori che offrivano il loro tempo e le loro forze. Invece per interesse ed avidità hanno messo in gravi difficoltà numerose famiglie. Passare da un giorno all'altro da un lavoro sicuro al non aver nulla, è veramente devastante. Il pensiero passa dai figli a quello che sei: un uomo che deve ripartire da zero. Spoglio di tutto. In

attesa che la dignità strappata ti venga riconosciuta e restituita. In attesa di resurrezione.

PREGHIERA

Signore Gesù, dacci il coraggio di non spogliare ma di condividere. E la sapienza per trovare forme sempre nuove per moltiplicare i beni che Tu ci hai donato. Donaci di umanizzare i luoghi del lavoro, perché sia possibile una vita buona e dignitosa per ciascuno.

XI STAZIONE Gesù è inchiodato alla croce (Lc 23,33-43)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

TESTIMONIANZA

Non avevo mai provato a trovarmi con le spalle al muro fino al giorno che venni arrestato, privato della libertà per quattro campi di imputazione, per tre dei quali, se non avessi potuto dimostrare la mia innocenza, avrei subito una condanna pesante.

La prima cosa che notai in alcuni detenuti fu il rosario al collo, da lì chiesi come averne uno e mi indirizzarono al cappellano che continuo a seguire nelle messe e nel catechismo. Da lì, giorno dopo giorno, la mia richiesta a Dio prendeva spessore, stavo ritrovando la fede. Il mio pianto venne ascoltato un giorno da una suora e poi iniziai ad andare a trovarla con frequenza fino a quel giorno che mi portò fuori dal carcere in una struttura di volontari, in attesa del mio processo. Dove aspettai l'udienza finale sempre comunque con restrizioni di libertà.

Oggi sono libero, assolto dai capi di imputazione pesanti. E prego ogni giorno Dio che non mi permetta di allontanarmi da Lui.

PREGHIERA

Signore Gesù, il tuo amarci fino alla fine ti ha portato sulla Croce. Stai morendo, ma non ti stanchi di perdonarci e di darci vita. Affidiamo

al Padre tuo i colpevoli e gli innocenti ingiustamente condannati. Nel tuo Figlio si compie ogni giustizia e nel suo perdono tutti riacquistano la vera libertà; confermaci nella vita rinnovata.

XII STAZIONE Gesù muore in Croce (Lc 23, 44-46)

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

TESTIMONIANZA

Ero circondato da provette e strumenti di laboratorio, cercavo di comprendere cosa il DNA di quegli uomini mi volesse dire. Non capivo e staccai per un caffè. Lo incontrai di fronte alle macchinette, mi fece delle richieste che non potevo accontentare e gli risposi: "Mi dispiace sono un ricercatore, non posso aiutarla, si rivolga ad altri". Mi seguì mentre attraversavo il cortile raccontandomi delle sue difficoltà. La mia testa era sempre in quella provetta, sentivo la sua voce ma non lo ascoltavo. Poi gridò: "Ma mi sta ascoltando, dottore?". Di nuovo risposi: "Le ho detto che non posso aiutarla, ho del DNA da analizzare!" "E che cos'è il DNA?" disse l'uomo.

"Il DNA è dove sta scritto quello che ogni uomo è" risposi. Lui mi guardò e disse: "Quindi c'è scritto anche perché oggi sono triste?"

Fui preso da meraviglia. Quella domanda univa la sua sofferenza ai miei esperimenti e a quelle provette di DNA: quello che stavo studiando non erano solo atomi, molecole e legami chimici, ma era parte di un uomo a cui avrei potuto dare delle risposte.

Per un attimo mi sembrò di condividere parte del suo dolore e che un pezzettino della sua croce fosse divenuta la mia. Tante volte siamo così presi dal nostro desiderio di conoscenza e dalle nostre aspettative che non riflettiamo sul vero senso del nostro lavoro.

PREGHIERA

Signore Gesù, muori per una sentenza corrotta, pronunciata da giudici iniqui e terrorizzati dalla prorompente forza della Verità. Affidiamo al Padre tuo i medici, i ricercatori e il personale sanitario perché si mantengano retti nell'esercizio del loro servizio, nello stile della vera e piena umanizzazione della loro professione, a favore di tutti coloro che soffrono nello spirito e nel corpo.

XIII STAZIONE Gesù è deposto dalla Croce

(Lc 23, 50-53)

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto.

TESTIMONIANZA

Abbiamo perso nostro figlio all'inizio della quaresima. Perché tanta sofferenza? Neanche Gesù risponde a questa domanda, piuttosto ci dice: "Vieni, facciamo un po' di strada assieme, apriamo un sentiero di vita." Egli non ama il dolore, ma nel dolore è con ciascuno di noi. Accanto al nostro dolore di madre e di padre che hanno perso un figlio non ci sono solo parole ma corpi, presenza, affetto, occhi che si guardano e si capiscono. E così si cerca di superare l'obiettivo minimo di sopravvivere per raggiungere quello del vivere.

Anche nostro figlio quando è morto è stato avvolto in un lenzuolo, mani pietose lo hanno sollevato, qualcuno gli ha sorretto il capo, e lo hanno deposto nelle nostre braccia. Come Giuseppe di Arimatea si è preso cura di Gesù, mani pietose si sono prese cura di noi, ora anche noi vogliamo rendere fertile il nostro dolore, avvolgendo nel lenzuolo il dolore, la disperazione e la fatica di altri genitori che vivono lo stesso nostro calvario, prendendoci cura gli uni degli altri e trasformando il dolore in Speranza.

PREGHIERA

Possa la nostra Mamma Celeste, Madre di Gesù, Madre nostra e dei nostri figli, prenderci per mano e condurci lungo il cammino di dolore, di morte e di resurrezione, che lei stessa ha percorso. E come lei, dopo il calvario, rimanere "in piedi", "stabat" mater, ai piedi della Croce, senza timore.

XIV STAZIONE Gesù è sepolto

(Lc 23,54-56)

Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

TESTIMONIANZA

Da più di venti anni lui se n'è andato lasciandomi sola con le figlie in età adolescenziale con il compito di farle diventare adulte. Da allora vengo davanti a questa lapide fredda provando lo stesso sgomento, lo stesso smarrimento di quando vi è stato deposto il suo corpo e in attesa di... Lui mi guarda sorridente e ricordo quel che ci eravamo promessi. Proprio da me era venuta una richiesta: se ad uno di noi fosse successo "qualcosa" il cuore dell'altro avrebbe dovuto battere per due. Mai avrei pensato che sarebbe toccato proprio a me e nel giro di poco tempo doverla mantenere.

Sono bastate poche parole di un medico: "incurabile" e "a breve" e tutti i sogni sono crollati. Il cuore è stato stretto da un'angoscia che ho tenuto chiusa dentro di me cercando di non farla trapelare ad alcuno: a lui dovevo essere di sostegno e infondergli il coraggio di non smettere di lottare per vincere il male, di non arrendersi mai; le ragazze avevano il diritto di continuare il più possibile la loro vita da adolescenti come i loro coetanei.

Come trovare le parole giuste per dire loro che presto non avrebbero più potuto giocare col papà, non sarebbero più andate con lui a pescare o in montagna, che a tavola ci sarebbe stato un posto vuoto?

Il Signore sostiene l'orfano e la vedova": sì, Dio ci ha sostenute, ci ha fatto andare avanti, perché la vita è sempre e comunque più forte della morte. Verrà il momento in cui anch'io sarò dietro quella lapide fredda, ma sarò beata perché sarò con lui per sempre e ripeterò con gioia: sì lo voglio! Questa volta la morte non ci separerà!

PREGHIERA

Signore Gesù, ancora una volta sei consegnato alle mani dell'uomo, questa volta però, ad accoglierti sono le mani amorevoli di Giuseppe d'Arimatea e di alcune pie donne venute dalla Galilea, che sanno che il tuo corpo è prezioso. Il loro amore ti accoglie alla loro ultima cura. In loro ed in noi rimanga la memoria e la fede di legami e affetti consegnati alla speranza di un più di vita, che ci riunisca nell'eternità.